

BREVE STORIA DEL BRASILE

Il **Brasile** viene scoperto dal navigatore portoghese **Pedro Alvares Cabral** nell'**aprile del 1500**, quando lo stesso approda a Pôrto Seguro, a sud dell'attuale Salvador (Bahia), e lo chiama Isola di Vera Cruz.

I primi *portoghesi* incontrano un popolo indigeno senza alcuna organizzazione militare che è estremamente facile assoggettare anche se il loro interesse primario non è legato alla creazione, in quello che è l'attuale Brasile, di una colonia, ma piuttosto di una base per il loro commercio con le Indie.

I primi a comprendere l'importanza dei territori brasiliani sono i *francesi* e gli *spagnoli* che non lesinano sforzi per occupare la zona.

Con il **Trattato di Saragozza** (1529), il nuovo territorio viene ufficialmente incluso nella zona d'espansione territoriale del **Portogallo**.

Nel **1533 re Giovanni III** adotta la prima struttura politica ed amministrativa per il Brasile, basata sulle *Capitanias*: queste erano concessioni terriere di tipo feudale, date dal sovrano ad un nobile, al quale venivano assegnati pieni poteri sulla terra con l'obbligo di pagare un tributo al sovrano. Il sistema aveva però il difetto di creare comunità separate, prive di interessi comuni, il che nuoceva sia al commercio, sia alla difesa del paese dagli interessi stranieri.

Giovanni III è così costretto, nel **1549**, a costituire un potere centrale, nominando un governatore generale e stabilendo la capitale della colonia a Bahia. I governatori si dimostrano degni del loro compito, specialmente nel respingere i tentativi di infiltrazione dei francesi. Nel **1567** viene fondata la città di Rio de Janeiro.

Nel **1580** il Brasile finisce sotto il dominio spagnolo e vi resterà fino al **1640**. Durante questo periodo più volte deve difendersi da nuove insidie portate da *inglesi*, francesi e *olandesi*. Particolarmente dura è la lotta con gli olandesi che riescono a creare un dominio vasto ed organico, con una efficiente organizzazione politica e militare.

Il periodo di dominio spagnolo favorisce lo sviluppo di due forze: da una parte i **Gesuiti** che erano penetrati all'interno del Paese per convertire gli *indigeni*, dall'altra i ricchi coltivatori abitanti nella zona di San Paolo, **Paulisti**, costantemente alla ricerca di nuove terre e di mano d'opera per le loro piantagioni.

Un conflitto tra le due componenti si scatena quando i Paulisti arrivano ai confini dell'attuale repubblica del **Paraguay** dove i Gesuiti avevano fondato colonie autonome di *Indios*, per sottrarli alla schiavitù. I tentativi paulisti di asservirli falliscono e gli stessi sono costretti a rivolgersi verso il bacino del Paraná che colonizzano nella **prima metà del XVI secolo**.

E' **verso la metà del '700** che il Portogallo torna ad impadronirsi del Brasile. Nel periodo di regno di **Giuseppe I** (1750-1777), il governo è nella mani del **Marchese di Pombal** che introduce non poche riforme. Sul piano sociale, ad esempio, Giuseppe I abolisce la schiavitù (1758) degli indios, anche se in seguito il suo decreto verrà annullato.

La politica riformatrice di Pombal viene cancellata dopo la sua morte dalle scelte dure e reazionarie della nuova regina, **Maria I** che suscita le ostilità dei coloni. Nel **1789** un gruppo di patrioti di Minas Gerais provoca una rivolta per creare una repubblica democratica ed indipendente, ma viene duramente repressa.

Nel **1807**, quando **Napoleone** si accinge a conquistare il Portogallo, i regnanti si rifugiano in Brasile, a Rio de Janeiro. Qui il **reggente Giovanni** svincola le industrie dai limiti e dai controlli di cui erano gravate ed apre i porti al traffico con l'estero, facendo rifiorire il Brasile e calmando gli interessi indipendentisti. Nel **1816** Giovanni conquista anche l'attuale **Uruguay** che diviene una provincia brasiliana.

Caduto Napoleone, Giovanni torna in Portogallo, lasciando la reggenza del Brasile al figlio **Don Pedro (Pedro I)** a cui viene imposto di ripristinare gli ordinamenti della vecchia colonia. Il giovane principe si oppone, sostenuto dall'intera popolazione, e il **7 settembre 1822** proclama l'indipendenza del Brasile.

Ma Don Pedro fa redigere una costituzione molto favorevole alla corona della casa madre, un ordinamento in base al quale l'imperatore ha il potere di opporsi a qualsiasi legge votata dall'organico legislativo e di sciogliere le camere (una di nomina imperiale e l'altra popolare). I **brasiliani** si rivoltano il **7 aprile 1831** e costringono Pedro I ad abdicare in favore di suo figlio, **Don Pedro de Alcantara (Pedro II)** che allora aveva solo 5 anni e che quindi sarà a lungo affiancato ad un consiglio di reggenza.

E' questo un periodo di grande instabilità, caratterizzato da rivolte interne che vengono sedate concedendo poteri delegati alle singole province. Nel **1840**, Pedro II, dichiarato maggiorenne con due anni di anticipo, viene nominato imperatore. Sarà un sovrano colto ed un abile politico, sapendo imporre una politica di grande espansione economica favorevole all'aristocrazia terriera che, dopo il **1860**, intraprende su larga scala la coltivazione del caffè.

Il contrasto tra il nord, retrogrado e sonnolento, ed il sud del Paese, liberale e attivo, determina forti problemi politici per il Brasile. Nel sud nascono i primi circoli politici liberali che mirano ad ottenere nuove strutture statali di cui Pedro II, però, non comprende l'importanza. Dopo essersi inimicato esercito e clero, Pedro II continuerà ad appoggiarsi ai coltivatori del nord ed ai conservatori finché, nel **1871**, la situazione precipita.

Il **15 novembre 1889**, il capo dell'esercito impone all'imperatore di ritirarsi. Il Brasile si trasforma così pacificamente in una Repubblica. Con la nuova costituzione repubblicana viene creato uno stato laico e federale con istituzioni analoghe a quelle degli **USA**. Dal **1894** (elezione del presidente **Barros**) al **1930**, dodici presidenti si succedono nella più rigorosa legalità, mentre il Paese raggiunge notevoli livelli di prosperità economica, soprattutto grazie all'esportazione del caffè e all'arrivo di immigranti europei sempre più numerosi (*italiani, spagnoli, portoghesi*).

Nel **1914**, allo scoppio della **prima guerra mondiale**, il Brasile è incontestabilmente la principale potenza dell'**America latina**. Il governo brasiliano decide di restare neutrale, cambiando posizione solo all'ingresso in guerra degli USA quando si schiererà contro gli **Imperi centrali** (**26 ottobre 1917**) e dando un importante contributo alla vittoria delle forze alleate.

Al termine della guerra, segue un breve periodo di prosperità economica. Ma la crisi è ormai in agguato. La chiusura dei mercati europei, il crollo del prezzo del caucciù e soprattutto del caffè (**1929**) provocano una profonda modifica nel sistema di governo e la nascita delle prime forze comuniste.

E' il capo dei liberali, **Getúlio Vargas**, a costituire un governo provvisorio e dittatoriale: il suo scopo è quello di colpire i signori delle province e le loro clientele ed attuare una completa centralizzazione del potere, stroncando le tendenze autonomistiche locali.

L'inizio della **seconda guerra mondiale** vede il Brasile combattere al fianco degli alleati. A Vargas succede il **gen. Enrico Dutra**, candidato del partito social-democratico. Nel **1946** viene adottata una nuova costituzione democratica e federalista.

Tra il 1950 e il 1960 si afferma una fase di prosperità nell'ambito dei governi democratici. Nel **1950** è rieletto Vargas che dà alla sua politica una forte impronta nazionalistica. Una politica che solleva una violenta campagna di protesta dei suoi avversari. Nel **1954** Vargas si uccide.

Gli succede alla presidenza **J. Café Filho** e quindi **Juscelino Kubitschek**. Quest'ultimo dedica ogni suo sforzo all'industrializzazione del Paese con la costruzione sull'altopiano di Goiás della città di Brasilia (che diviene capitale il **21 aprile 1960**).

A Kubitschek succede **Janio Quadros** che adotta una politica interna di profonda austerità, mentre sul piano internazionale afferma l'indipendenza della politica estera brasiliana. Il suo sistema di governo viene aspramente criticato, tanto da costringerlo alle dimissioni dopo appena sette mesi, sostituito da **Jao Goulart** nell'**autunno del 1961**, affiancato da un consiglio di ministri responsabile di fronte al governo. Dal **3 gennaio 1963** Goulart riottiene i pieni poteri.

Un colpo di stato militare, verso la **metà degli anni Sessanta**, porta al potere il **gen. Castelo Branco**. Nell'**ottobre del 1966**, il Congresso Federale brasiliano elegge alla presidenza della repubblica un altro militare, il **maresciallo Arthur Da Costa e Silva**, che si insedia il **15 marzo 1967**, rimanendo al potere fino al **1969**. Viene sostituito da **Emilio Garrastazu Medici (1969-1974)**.

Una crisi petrolifera mondiale segna la fine, nel **1974**, del boom economico brasiliano. Al vertice del Paese, lo stesso anno, sale **Ernesto Geisel (1974-1979)**.

Nel **1979** alla presidenza arriva **João Baptista Figueiredo (1979-1985)**. Con l'elezione di **Tancredo Neves (1985)**, il governo torna ai civili, ma è un ritorno alla democrazia funestato dalla morte improvvisa dello stesso neoeletto presidente, al quale succede il suo vice, xxx (1985-1989). E' xxx ad introdurre nella costituzione brasiliana fondamentali novità: l'elezione del presidente della repubblica a suffragio universale diretto (fino ad allora gli analfabeti erano esclusi dal voto).

Il nuovo governo cerca anche di fronteggiare la grave situazione socio-economica, deliberando il piano per la riforma agraria (**ottobre 1985**). Questa doveva, entro il **1989**, portare alla distribuzione di 43 milioni di ettari di terreno appartenenti allo Stato al fine di creare un vasto ceto di piccoli proprietari terrieri. La riforma incontra però l'opposizione, anche armata, dei latifondisti.

La nuova costituzione (**1988**), oltre alla riforma agraria, promette ingenti investimenti sociali. E non un caso che proprio in questo anno venga assassinato **Chico Mendes**, capo del sindacato dei lavoratori della gomma.

Fernando Collor de Mello (1989-1992) vince le prime elezioni completamente democratiche che il Brasile conosca. Il governo vara programmi economici per ridurre l'inflazione e la povertà (**1990**), ma nel **1992** Mello è costretto alle dimissioni in quanto accusato di corruzione: viene sostituito ad interim dal vicepresidente **Itamar Franco (1992-1994)**.

L'elezione a presidente di **Fernando Henrique Cardoso (1995-2003)** porta ad un piano di stabilizzazione monetaria che ferma l'iperinflazione del **1994-1995**. Ma quattro anni dopo, nel 1999, una nuova crisi economica impone la svalutazione del real. Nel gennaio del **2003**, viene eletto a presidente della Repubblica **Luiz Inácio da Silva**, detto **Lula**.

Tra le prime iniziative di Lula due vere e proprie crociate senza precedenti in Brasile, una contro la fame, l'altra contro l'analfabetismo. Per quanto riguarda quest'ultimo progetto si tratta di insegnare a leggere e a scrivere a 20 milioni di persone con più di 14 anni di età. Mentre il primo punta a togliere dall'estrema indigenza qualcosa come 50 milioni di brasiliani. Il governo brasiliano decide anche di andare all'assalto della drammatica questione dello sfruttamento sessuale dei minori.

Lo sfruttamento della prostituzione e il cosiddetto turismo sessuale, secondo gli ultimi dati diffusi dall'**Unicef** e dall'**Ilo** (Organizzazione internazionale del lavoro) mostrano infatti che sono ancora almeno 100.000 le bambine e le adolescenti trascinate nel mercato del sesso. Nella zona della Triplice Frontiera, fra Brasile, Paraguay e Argentina, solo per fare un esempio, 3.500 bambine ed adolescenti, fra i dieci e i 17 anni, si prostituiscono in strade, bordelli, discoteche e saune.

La situazione complessiva nel Paese resta comunque drammatica. Oltre una ventina di gruppi armati e di squadroni della morte continuano ad uccidere a quasi vent'anni dalla fine del regime militare. Secondo dati di **Amnesty international**, i livelli di violenza in Brasile sono paragonabili a quelli delle zone di guerra o alla situazione in **Palestina**. Solo a Rio de Janeiro, **nei primi quattro mesi del 2003** la polizia uccide 350 persone.

In **agosto**, otto mesi dopo il suo insediamento, il presidente Lula continua ad essere popolarissimo in Brasile ed anche il suo governo mantiene un buon livello di approvazione da parte della popolazione brasiliana. Ma qualche nube già si intravede all'orizzonte. In **giugno** Lula ha già dovuto subire proteste da sinistra sul tema della riforma della previdenza. Ad animare il dissenso le principali centrali sindacali del paese e i dissidenti del **Partido dos Trabalhadores (PT)**, il partito di Lula. Durante le prime manifestazioni gli striscioni dicono: "**Lula, scegli da che parte stare: col popolo o con il capitalismo**" e "**Quando ho votato Lula, non pensavo che avrei finito per protestare**".

In **settembre** una costola del PT esce da sinistra, fondando un altro partito, il **PTS (Partido dos Trabalhadores Socialistas)**. A provocare la scissione sono il rinnovo dell'accordo con il **Fondo Monetario** (invece di una moratoria del debito estero), la politica monetarista del vertice finanziario del governo, giustificata dalla lotta all'inflazione e dalla necessità della stabilità economica, il contenimento dei benefici assistenziali e il ridimensionamento dei programmi sociali promessi durante la campagna elettorale di Lula e infine le riforme della previdenza e della politica tributaria che rischiano di minare buona parte dei privilegi dei funzionari pubblici.

Il governo Lula, nei primi mesi di governo, finisce sotto accusa anche per il peggioramento della situazione degli *indios brasiliani*.

Critiche a Lula arrivano anche da uno dei più celebrati intellettuali, **José Saramago**, secondo il quale *“E' un pessimo segnale che ministri progressisti siano stati sostituiti da neoliberali che conoscono una sola ricetta economica, quella del Fondo Monetario Internazionale”*.

Nel contempo, indifferente agli attacchi, Lula lancia un piano denominato *“Borsa-Famiglia”* che introduce un concetto nuovo: l'aiuto alle famiglie meno abbienti che dimostrino di frequentare regolarmente gli ambulatori statali, in particolare per le donne in gestazione e i bambini fino all'età di sei anni, mentre quelli più grandi devono frequentare regolarmente le scuole pubbliche e non possono lavorare fino ai quindici anni.

Un'altra iniziativa di Lula riguarda un grande piano per portare l'elettricità ai 12 milioni di abitanti di zone rurali che ne sono ancora privi.

Il governo, nel **dicembre 2003**, si scontra duramente con la **Chiesa** sul tema della distribuzione dei preservativi allo scopo di combattere il diffondersi dell'AIDS.

Il paradosso sta nel fatto che, mentre il presidente, all'inizio del suo secondo anno alla guida del Brasile, diventa un mito internazionale (su di lui in tutto il mondo si scrivono libri, si girano film, si producono documentari televisivi), all'interno per lui si accentuano le difficoltà.

Nel **marzo 2004**, la *destra brasiliana* tenta un'allenata con alcuni alleati di Lula che minacciano di girargli le spalle, boicottando per la prima volta in parlamento una proposta di legge del suo governo. Il maggior partito di destra (**PFL**), nelle cui file militano personaggi legati al ventennio della dittatura militare (**1964-1985**), stringe un patto d'acciaio con i *socialdemocratici* dell'ex presidente Fernando Henrique Cardoso. Parecchi sono anche i segnali di crescente insoddisfazione nei confronti di Lula, del suo governo e, soprattutto, del suo partito.

La classe imprenditoriale, che lo ha eletto nella speranza di un allargamento del mercato di consumo, protesta per gli altissimi tassi di interesse che inibiscono la ripresa della produzione, la disoccupazione è in aumento, la riforma agraria è ancora ferma dopo 15 mesi di governo di sinistra.

In **aprile** la popolarità del governo Lula crolla di sei punti, dopo che sono venuti a galla alcuni scandali che coinvolgono membri del vertice del governo. Lula cerca di correre subito ai ripari e, per dare un segnale, espropria oltre 44.000 ettari di terreni da usare nella riforma agraria. Gli espropri riguardano 24 proprietà rurali dichiarate improduttive dall'**Istituto della riforma agraria** in undici stati del Brasile, mentre in tutto il Paese vi sono altre 58 proprietà rurali occupate illegalmente da 17.700 famiglie, tutte composte da militanti dell'organizzazione **Sem Terra**.

Un altro grave problema del Brasile che attanaglia il governo Lula riguarda la guerra fra bande per il controllo del traffico di stupefacenti scatenatasi nella popolosa favela Rocinha di Rio de Janeiro che causa decine di morti e centinaia di profughi. Il governatore della città, **Luiz Paulo Conde**, dispone l'invio di nuovi contingenti di forze dell'ordine e annuncia la costruzione di un muro di contenimento al fine di poter meglio controllare la situazione. La proposta verrà in seguito bocciata dal governo di Lula.

Ma il problema della criminalità è allarmante: **tra il 1984 ed il 2004**, in appena 20 anni, in Brasile due milioni di brasiliani sono morti di morte violenta. Se nel **1980** gli incidenti d'auto erano al primo posto come causa di morte violenta, dal **2000** gli omicidi hanno preso il sopravvento. La morte per assassinio è salita del 130 per cento nell'ultimo ventennio: da 11,7 a 27 morti ammazzati ogni 100 mila abitanti.

Gli omicidi salgono addirittura del 42 per cento nella regione Sudest che comprende le megalopoli di San Paolo e Rio, tra le città più pericolose e violente dell'intero pianeta. A Rio, dove più che a San Paolo le *favelas* sono localizzate in mezzo ai quartieri residenziali, muore in media una persona al giorno per palottole vaganti. Inoltre **tra il '94 e il 2004**, nella sola Rio de Janeiro, oltre 76.000 persone sono state uccise e 39.000 sono scomparse senza lasciare traccia, in gran parte a causa della violenza urbana provocata dal narcotraffico. Secondo la polizia, i *desaparecidos* sono quasi tutti di sesso maschile, tra i 18 e i 26 anni. Ogni cento scomparsi, più di 70 sono legati in qualche modo al traffico di droga, come trafficanti o acquirenti di stupefacenti.

Il **18 giugno 2004** Lula prende una brutta batosta parlamentare. Il senato brasiliano boccia un suo decreto che limitava il valore del salario base in Brasile a 260 reais, poco più di 68 euro. Paradossalmente la destra spunta un salario maggiore, di 275 reais (oltre 72 euro). Si tratta della più pesante ed imbarazzante sconfitta subita dal presidente-operaio al Congresso nel suo anno e mezzo di governo.

Ma in **ottobre** Lula e il suo Partido dos Trabalhadores escono bene dal primo turno delle amministrative brasiliane, ma subiscono una dura sconfitta nei ballottaggi a tutto vantaggio del **Partito Socialdemocratico (PSDB)**.

Il PT, primo partito della sinistra ad arrivare al governo in Brasile, incassa sconfitte nette nelle due città su cui contava di più: San Paolo e Porto Alegre, quest'ultimo un vero e proprio feudo dove sindaci e governatori del PT si alternano al potere da sedici anni.

A queste sconfitte vanno ad aggiungersi quelle subite in altre città di peso come Santos, Campinas e Curitiba, e regioni intere con una amministrazione rossa da anni, come il Rio Grande do Sul e l'interno dello stato di San Paolo, considerate strategiche anche per la loro importanza economica.

La sensazione diffusa è che il partito di Lula stia perdendo, dopo due anni al governo, l'appoggio dei ceti medi che durante due decenni hanno sempre rappresentato una parte importante del suo elettorato e che hanno favorito in maniera determinate l'elezione di Lula nel 2002.

Il **16 maggio 2005** i Sem Terra sollevano falci e roncole contro Lula: è la più grande marcia di braccianti mai vista in Brasile per la riforma agraria. A Brasilia si accampano oltre 12 mila contadini senza terra per chiedere al presidente-operaio la tanto agognata fine del latifondo.

Il **9 maggio** il Partido dos Trabalhadores di Lula rischia di spaccarsi di fronte alla catena di scandali per corruzione che comincia ad infuriare. Prima uno scandalo sulla conduzione delle poste. Poi denunce su supposte bustarelle mensili che il partito di Lula avrebbe pagato a parlamentari di partiti alleati per mantenere il loro appoggio al Congresso. In **luglio** Lula è costretto a sacrificare il suo braccio destro, l'ex capo di gabinetto, **José Dirceu**. Si ipotizza persino l'uscita di scena del presidente del PT, l'**ex guerrigliero José Genoíno**.

Due mesi dopo, il **9 luglio**, l'arresto all'aeroporto di San Paolo di un funzionario del Partido dos Trabalhadores con le mutande piene di dollari dà un tocco di grottesco alla crisi.

In **settembre** una serie di manifestazioni a favore e contro il presidente Lula si svolgono in tutto il Brasile, tornato ancora una volta sul baratro di un vulcano.